

# OUTPUT PROGETTI VINCITORI BANDO BIODIVERSITA' 2010

*Titolo del progetto:*

## **Difesa e valorizzazione della biodiversità: Interrelazione Popolo Samburu – Ambiente**

*Nome Organizzazione capofila:* Associazione Impegnarsi Serve Onlus

*Luogo:* Samburu District - Kenya

*Periodo di svolgimento:* 1/9/2011 – 31/08/2013

*Referente:* P.Giordano Rigamonti, tel. 333.333.9205, email: giordanorigamonti@consolata.net



*Case samburu nei pressi di Barsaloi*

### **Relazione finale**

Tutte le azioni progettuali hanno perseguito il duplice obiettivo di difesa e valorizzazione del popolo Samburu e difesa e valorizzazione ambientale, frenando la deforestazione, implementando un buon utilizzo della risorsa acqua e aumentando l'utilizzo delle energie rinnovabili.

Il progetto prevedeva la condivisione dell'intero processo decisionale con tutti gli interlocutori coinvolti ed è stato riscontrato che proprio questa metodologia ha consentito di raggiungere sia gli obiettivi generali che gli obiettivi specifici previsti dal progetto e contestualmente ha permesso alle popolazioni locali di vivere coscientemente e responsabilmente tutti i processi di cambiamento. Nulla è stato forzato, tutto è stato condiviso proprio in un'ottica di sostenibilità a lungo termine di tutte le attività che sono state messe in campo sia in Kenya che in Italia. E' stato possibile sperimentare sul campo che un buon progetto non può mai essere frutto dell'idea di una sola persona, magari esterna all'organizzazione proponente, ma è frutto delle competenze, sensibilità e volontà di azione di persone diverse che intendono realizzare uno o più obiettivi condivisi. In questa logica anche la realizzazione concreta del progetto ha dimostrato come siano necessarie molteplici interazioni, mediazioni e talvolta anche modifiche in fase di attuazione per fare in modo che ogni singola azione, o frazione di essa, sia interiorizzata dai partecipanti e continui così a far parte della filosofia che il progetto ha abbracciato.

Nel dettaglio il progetto prevedeva la realizzazione di 7 diverse attività:

### **ATTIVITA' 1 - Giovani e anziani insieme per la foresta**

Questa attività prevedeva di attivare dei percorsi virtuosi a partire dalla sapienza e competenza degli anziani in merito al rispetto e alla cura della foresta. Si intendeva far condividere ai giovani Samburu e ai giovani italiani (laureandi/dottorandi o universitari) l'importanza di preservare le foreste dalla deforestazione, facendo loro approfondire le conseguenze derivanti dall'uso inconsulto (e illegale) della foresta per farne legna da ardere, carbonella, ecc.



*Un momento di confronto durante il seminar*

L'attività era propedeutica a tutte le altre sotto elencate in quanto era di aggancio dei leader per tutte le altre ed inoltre era di tipo formativo-esperienziale; ha così permesso di poter portare avanti le idee progettuali sia in Kenya che in Italia (i giovani acquisiscono sapere dagli anziani per salvaguardare il pianeta e dunque loro stessi). In linea con le tematiche di Expo 2015 giovani e anziani hanno potuto "riflettere sui problemi più delicati del rapporto tra trasformazione della natura e uso delle risorse ambientali; incontrare e conoscere le più diverse soluzioni adottate dall'essere umano per rendere feconda la terra ed esprimere una dimensione simbolica della natura"; si sono affrontate le tematiche connesse

al tema della crescita e della sostenibilità, ragionando sia localmente (in Kenya per il Kenya e in Italia per l'Italia) ma anche globalmente, con una visione d'insieme per l'intero Pianeta.

Attraverso le esperienze di approfondimento non formale i giovani hanno acquisito competenze a vantaggio del loro sviluppo personale e professionale nonché della loro sensibilità ambientale.

Durante l'estate 2011, presso il Joseph Allamano Pastoral Centre di Maralal si è svolto un seminario dal titolo "Salva la foresta e usa l'energia solare" al quale hanno partecipato giovani samburu provenienti dalle parrocchie della Diocesi di Maralal e giovani italiani inviati dall'Associazione Impegnarsi Serve. Tale seminario è stato realizzato per sensibilizzare i giovani sulle tematiche ambientali e prepararli al progetto "Difesa e Valorizzazione della Biodiversità - Interrelazione popolo Samburu-Ambiente", in questa occasione è stato esposto il progetto punto per punto.

Nell'agosto 2012 invece, come da progetto, si è svolto un nuovo seminar, sempre presso il Joseph Allamano Pastoral Centre riguardante temi quali la pace e la riconciliazione, molto importanti per le persone che vivono in luoghi dove le tensioni tribali sfociano spesso e volentieri in scontri anche molto violenti. Durante questo seminar 40 giovani samburu (un numero superiore rispetto ad un indicatore di successo stimato pari a 25 individui) e 25 giovani italiani (si è raggiunto l'indicatore di successo stimato sempre pari a 25 individui) si sono potuti confrontare sulle loro tradizioni, i loro dubbi e le loro speranze per il futuro.

Lo scopo dei seminar interculturali proposti è quello di sensibilizzare le persone riguardo ai loro diritti, affrontando le ingiustizie sociali presenti sul territorio, e al rispetto dell'ambiente in cui vivono

e dal quale traggono il sostentamento quotidiano. Nelle diverse attività svolte si è beneficiato anche della partecipazione della Commissione Giustizia e Pace della Diocesi di Maralal e del Community Forest Association, partners locali del progetto.



*Esposizione della cucina solare durante una fiera locale*

Un importante impulso al progetto poi è stato dato dai Missionari della Consolata e successivamente da diversi parroci della Diocesi di Maralal. Padre Tommaso Barbero, responsabile e referente del progetto in Kenya, ha ampiamente pubblicizzato il progetto attraverso interviste e messaggi radiofonici, la presenza ad eventi comunitari come il Camel Derby, le fiere, i festival, incontri nelle parrocchie, celebrazioni religiose, ecc. Spesso è stato supportato in questa attività dalla segretaria del Joseph Allamano Pastoral Centre e da alcuni giovani sia samburu che italiani che l'hanno aiutato nell'espone i prodotti e nel dimostrarne il loro utilizzo. I padri missionari della Consolata, che da anni operano nella regione del Samburu County ed hanno imparato a conoscere e capire le popolazioni che la abitano, hanno visto come questo sia il modo migliore per pubblicizzare il progetto tra i locali e farlo comprendere appieno così che molti possano beneficiarne divenendone protagonisti.

Questa attività di sponsorizzazione continua ad essere svolta in molte parrocchie nonostante il termine del progetto e la popolazione in queste occasioni ha l'opportunità di scoprire l'esistenza di un tipo di energia, quella solare, gratuita e potente che a molti è ancora sconosciuta.

## **ATTIVITA' 2 - Orticoltura ed educazione all'uso della risorsa acqua**

Le popolazioni Samburu tradizionalmente sono dedite alla pastorizia e al nomadismo, non hanno mai sviluppato tecniche di coltivazione e di conservazione e utilizzo della risorsa acqua. La loro alimentazione era composta da latte, sangue e carne, ma l'inarrestabile processo di sedentarizzazione li sta abituando ad alimentarsi con farina di mais, facile da acquistare e conservare. Questo tipo di alimentazione però sta generando malnutrizione soprattutto a livello infantile.

L'attività ha inteso accompagnare tale processo di sedentarizzazione promuovendo processi di sviluppo agricolo sostenibile. Essa prevedeva infatti un'importante azione di sostegno della

comunità locale intesa in termini di acquisizione di nuove competenze in ambito agricolo e di utilizzo delle risorse naturali a loro disposizione, in particolare acqua e sementi locali. Peraltro, in coerenza con il tema dell'Expo 2015, i prodotti raccolti negli orti consentono di mantenere una dieta alimentare il più possibile varia con un conseguente miglioramento della qualità della vita: si sono dunque assicurate nuove "fonti alimentari in un'area del mondo dove l'agricoltura non è sviluppata ed è minacciata dalla desertificazione dei terreni e delle foreste, delle siccità e dalle carestie".

Nel dettaglio l'attività prevedeva attraverso la vendita a metà prezzo di serre agricole, le Green Houses, i seguenti risultati attesi:

- Realizzazione di corsi teorico-pratici di orticoltura e utilizzo della risorsa acqua.
- Coltivazione di orti irrigati con l'acqua raccolta nelle cisterne.
- Introduzione di varietà vegetali locali contenenti proteine nella dieta della popolazione.
- Possibilità di vendita dei prodotti in eccedenza per migliorare il reddito familiare da investire in istruzione per i figli e cure mediche.
- Attivazione di comportamenti imitativi in altre famiglie con la conseguente diffusione di processi di sviluppo agricolo ecosostenibile sul territorio.

Per l'acquisto dei materiali necessari alla costruzione delle serre e per accompagnare la costruzione delle stesse è stata coinvolta una ONG locale, la ASAT Development Foundation: si è potuto in questo modo sostenere e valorizzare la manodopera locale. I formatori, incaricati da padre Tommaso Barbero, hanno istruito i futuri proprietari sulle modalità di utilizzo, coltivazione ed irrigazione delle serre.

Si è scelto di realizzare serre più grandi rispetto a quelle familiari da 6x5 metri inizialmente previste dal progetto in quanto si è visto positivo il coinvolgimento comunitario di più famiglie, di conseguenza sono state



**Una Green House a Porro**

realizzate un totale di 11 Green Houses, distribuite nelle località di Maralal, Porro, Barsaloi, Tuum e Lodung'okwe. La maggior parte di esse sono adibite alla coltivazione di pomodori, i quali crescono rapidamente ed hanno una grandezza maggiore rispetto a quelli coltivati al di fuori delle serre; sono stati seminati con successo anche cetrioli, spinaci, zucchine, melanzane, lattuga, ecc. I proprietari riescono a coltivare abbastanza cibo da offrire una dieta più varia alle loro famiglie, ma ne producono anche in abbondanza così da riuscire a vendere i prodotti in eccesso sul mercato aiutando a migliorare l'economia familiare e dando la possibilità anche al resto della popolazione locale di variare la propria alimentazione.

Le persone che talvolta hanno riscontrato delle difficoltà nel mantenimento della struttura, hanno sempre potuto rivolgersi al responsabile del progetto che dov'era possibile è intervenuto in loro aiuto. Per esempio nel caso delle Green Houses di Porro e Maralal, colpite nella stagione delle piogge da temporali violenti e da un forte vento che si sono abbattuti sulla zona a quasi 2000 metri di altitudine, si è intervenuti per ripararle con strutture metalliche più resistenti.

Un problema riscontrato durante la realizzazione di questa attività è stato il costo delle strutture e del trasporto di esse che rimane comunque alto per la popolazione nonostante il prezzo sia la metà di quello reale. Per ovviare a questo problema si è pensato di costruire queste serre nelle

aree della diocesi (parrocchie, centro pastorale, scuole, seminario, ecc.) ed usare come manodopera dipendenti locali; in questo modo queste strutture sono divenute da modello per la popolazione circostante che ne ha visto il funzionamento ed i benefici.

Un esempio della riuscita di questa metodologia è offerto dalla missione di Lodung'okwe dove da quasi due anni è attiva una serra finanziata dal progetto nella quale si producono e crescono bene cetrioli, zucchine e spinaci.

Questa parrocchia ha attivato diversi progetti che mirano alla promozione della popolazione samburu nel rispetto dell'ambiente circostante e molti di questi progetti si svolgono in collaborazione con l'Associazione Impegnarsi Serve Onlus. Dopo aver sperimentato i benefici del possedere una Green House e dopo averla mostrata come modello positivo alla popolazione locale, il prossimo passo sarà quello di far lavorare un gruppo di 13 donne (selezionate tra le più bisognose della parrocchia ma allo stesso tempo affidabili e motivate) in una delle nuove Green Houses sostenute dal nuovo progetto "Samburu Community Farm" che Impegnarsi Serve sta oggi promuovendo in continuità con il processo di sviluppo messo in moto da questo progetto sul territorio Samburu. Si prevede anche di insegnare la coltivazione all'interno dei secchi così che chi non possiede terreno possa comunque coltivare a casa propria, oltre che nella serra. Queste donne a loro volta saranno un esempio per il resto della popolazione che potrà avere un'ulteriore prova della riuscita positiva di questo tipo di coltivazione.

Un altro esempio di modello positivo di serra che è stato successivamente riprodotto è quello offerto dalla parrocchia di Barsaloi, nella quale è stata costruita una prima serra quasi due anni fa e, visto il successo raggiunto, ne è stata costruita una seconda nell'out station di Opiroi. In tale serra ogni giorno si recano a lavorare 15 donne samburu della zona che si sono dimostrate molto orgogliose di poter dire ai vicini la mattina che si recano al lavoro e poi di poter vendere la verdura da loro prodotta sul mercato locale e servirla anche come pasto nelle loro famiglie.



***Contadino nella serra di Lodungokwe***

### **ATTIVITA' 3 - Diffusione cucine solari**

Per la cottura dei cibi, tutte le popolazioni africane che vivono nelle zone rurali utilizzano legna o carbone e questa è una delle principali cause della deforestazione e della desertificazione, oltre ad essere una causa di inquinamento per la costante emissione in atmosfera di CO<sub>2</sub> e fumi (cosiddetto carbonio nero, molto importante per la sua influenza sul riscaldamento dell'atmosfera) sia all'interno delle abitazioni che in atmosfera. Con la cucina solare non ci sono emissioni di CO<sub>2</sub> ed inoltre non usando più la legna o altri combustibili si riesce ad abbattere l'emissione di CO<sub>2</sub> da Kg 314 a 0,64 per ogni pasto (dal sito <http://www.cucinareconilssole.com/>). La cucina solare è un concentratore a parabola che, una volta esposto al sole, riflette i raggi concentrandoli su un unico punto, generando un'energia termica che consente di raggiungere 220°C in un arco di tempo simile ad un fuoco normale (8 minuti per 1 litro). Deve essere spostata manualmente ogni venti minuti per orientarla verso i raggi solari. Non emette sostanze inquinanti e serve a cucinare qualsiasi tipo di cibo utilizzando pentole di alluminio, ormai di uso comune.



**Proprietari di una cucina solare a Wamba**

L'utilizzo di questo strumento per cucinare garantisce un dispendio minore di energie per le donne e le bambine, impegnate quotidianamente nella ricerca e raccolta di quantità enormi di legna da ardere che caricano sulle spalle o sulla testa per trasportarle dalla foresta fino a casa, percorrendo spesso lunghe distanze. Per coloro che abitano nei villaggi rurali il lavoro di raccolta della legna spesso occupa tutta la mattina se non tutta la giornata, a seconda anche della disponibilità di materia che offre il luogo. Eliminando questo lavoro si dà l'opportunità alle bambine di frequentare con regolarità la scuola e alle donne di occuparsi di altre faccende

domestiche o poter dedicare tempo a piccoli business che vadano ad incrementare l'economia familiare. Oltre a tali benefici ovviamente il più importante rimane il miglioramento della salute di queste persone.

L'attività, coerente con il tema dell' Expo 2015 in materia di energie rinnovabili e di alimentazione sana e sicura, intendeva introdurre l'utilizzo di cucine solari presso le famiglie del distretto di Maralal per la cottura dei cibi e la bollitura dell'acqua da bere.

L'Ong AVI Onlus di Montebelluna (TV), partner italiano del progetto, ha inviato al Joseph Allamano Pastoral Centre inizialmente 50 cucine solari affinché venissero distribuite alle famiglie e associazioni del distretto. Inizialmente si sono presentati problemi nell'avvio di questa attività, di genere soprattutto culturale: i Samburu infatti non gradiscono cucinare all'aperto al di fuori della loro manyatta (la capanna, abitazione tradizionale) anche perché per la loro cultura l'ospitalità è sacra e le famiglie, che già riescono a mangiare poco cibo quotidianamente, si sentirebbero in obbligo di condividere il loro pasto con ogni persona che si avvicina alla loro abitazione nel momento in cui cucinano. Questo è tutt'altro che raro specialmente nei villaggi rurali dove le capanne sono disposte a cerchio e molto vicine l'una all'altra.

Gli intervistati che abitano in tali villaggi hanno proposto la vendita di pannelli solari che immagazzinino energia durante il giorno e che siano collegati a dei fornelli solari all'interno della

capanna così che si possa cucinare al chiuso ed anche la sera eliminando o almeno riducendo la diffusione di fumo nell'abitazione.

Anche per promuovere questa attività si è pensato per prima cosa di fornire le parrocchie della diocesi di tale strumento così che potessero essere da esempio ed eventualmente anche mostrare l'utilizzo della cucina ai possibili acquirenti della zona.

Dopo un primo momento di stallo nella vendita di tali cucine si è poi deciso, su suggerimento di padre Tommaso Barbero, di spostare la vendita presso località più idonee, dove tale strumento potesse essere realmente una risorsa per la popolazione. Si è quindi deciso di distribuire le cucine solari presso le famiglie che abitano nei centri urbani più sviluppati dove più facilmente possono disporre di un giardino privato dove poter cucinare liberamente.

Dunque la vendita delle cucine è proseguita con successo e sono state inviate in Kenya altre 40 unità per un totale di 90 cucine solari vendute rispetto ad un indicatore di successo stimato attorno alle 100 unità. Visti i problemi riscontrati in fase di realizzazione dell'attività e in continuità con la filosofia del progetto secondo la quale non si vuole imporre nulla, ma condividere con la popolazione samburu scelte volte alla salvaguardia della loro preziosa foresta, si può ritenere tale dato comunque positivo.

A questo proposito è stata preziosa l'opportunità di poter collaborare con esperti e conoscitori di questa popolazione, quali sono i padri missionari della Consolata. Loro infatti è stata l'idea di sponsorizzare questi progetti mostrando concretamente i benefici o le fatiche a cui i futuri proprietari potevano rinunciare; per esempio, padre Tommaso Barbero si recava ai vari meeting portando con sé delle immagini di donne che caricano grosse quantità di legna così che alle lamentele delle persone riguardo al fastidio/noia di dover spostare ogni 20 minuti manualmente la cucina per poter sempre ricevere in modo corretto i raggi solari, lui potesse mostrare quali fatiche non avrebbero più dovuto affrontare. Oppure di fronte alle lamentele per l'alto costo, p. Tommaso Barbero mostrava il risparmio nel lungo periodo dovuto al fatto che non avrebbero più dovuto comprare carbone; è un ragionamento a cui non si arriva subito se si è abituati a pensare prima di tutto alla sopravvivenza quotidiana della famiglia.

Nei luoghi in cui è più evidente il degrado ambientale e dove il governo stesso, specialmente attraverso la scuola, cerca di sensibilizzare le persone sulle tematiche ambientali i beneficiari dimostrano di apprezzare l'utilizzo dell'energia solare per cucinare così da non dover bruciare gli alberi delle foreste nelle quali vivono.



**Montaggio di una cucina solare**

#### **ATTIVITA' 4 - Capre da latte per il popolo samburu**

Le mandrie e le greggi del popolo samburu sono di origine autoctona, resistenti alla siccità ma con scarsa resa di latte. Da alcuni anni è stata introdotta una nuova razza di capra da latte, la German Alpine, già sperimentata in altre zone simili del Kenya, resistente al caldo secco del nord Kenya, alle malattie locali e con una produzione di latte molto superiore alle razze abitualmente allevate. Da una capra locale si può ricavare poco latte al giorno, appena sufficiente a preparare una tazza di chai (bevanda molto comune in Kenya e composta da the e latte), come affermano gli stessi pastori samburu. Dalle due mungiture giornaliere di una capra da latte invece si possono ottenere normalmente tre litri e mezzo di latte in tutto.

Con la diminuzione del numero delle capre diminuisce la superficie di erba e arbusti usata per il nutrimento delle stesse, diminuendo così l'avanzata della desertificazione e della deforestazione.

Il popolo samburu non conosceva la razza di capre da latte ed ha dimostrato un grande entusiasmo per essa durante la vendita prevista dal progetto. Per essi infatti che sono un popolo prevalentemente di pastori, la capra è un animale molto importante e più produce latte più viene apprezzato. Essi pascolano capre, mucche e i più ricchi anche i cammelli, ma gli animali che possiedono tutti a tutti i livelli sociali sono appunto le capre. Si può comprendere quanto i pastori abbiano apprezzato questa razza di capre dal fatto che spesso sono arrivati a vendere le loro capre locali per poter coprire il costo di una di quelle da latte. Il successo di questa attività è stato tale che già a metà progetto si è arrivati a comprare più capre da latte rispetto a quelle previste inizialmente, tanto che è stata più che raddoppiata la cifra stimata dall'indicatore di successo che era intorno alle 30 unità vendute. A fine progetto il totale di capre vendute era pari a 61 esemplari.



*Proprietaria di due capre a Maralal*

La richiesta di poter comprare questa razza di capre e' ancora alta, sono già pronte liste di persone disposte a comprarle subito, ma si cercano fondi per finanziare l'acquisto di nuove capre. Tali capre per essere più produttive necessitano di acqua, erba fresca e mangime, ma non devono essere pascolate e questo dà la possibilità ai bambini di frequentare la scuola anziché pascolare gli animali e diminuisce notevolmente la desertificazione in atto in quelle zone.

Al momento dell'acquisto i proprietari delle capre hanno ricevuto una formazione adeguata su come prendersi cura di questa particolare razza di capre così diversa da quelle a cui sono abituati,

sulle eventuali malattie che possono contrarre e le medicine di cui possono avere bisogno, ma soprattutto su come costruire la stalla in cui andranno a vivere.

Le madri sono felici di risparmiare soldi non dovendo più acquistare il latte di mucca e di poter nutrire i loro figli con il latte di capra, che dicono essere più nutriente di quello di mucca e ciò è confermato da uno studio dell'Università di Granada nel quale si afferma che il latte di capra è comparabile al latte materno per i nutrienti che contiene. Tutte le donne intervistate mostrano di apprezzare molto lo stato di buona salute in cui versano quasi sempre questi animali, i quali vengono nutriti anche con gli scarti e gli avanzi dei pasti così da ridurre i rifiuti prodotti dalla famiglia. I proprietari pubblicizzano le capre presso amici e vicini, poi con essi si scambiano informazioni e consigli sulla cura degli animali; inoltre dichiarano di essere interessati ad imparare le tecniche per produrre yogurt e formaggio.

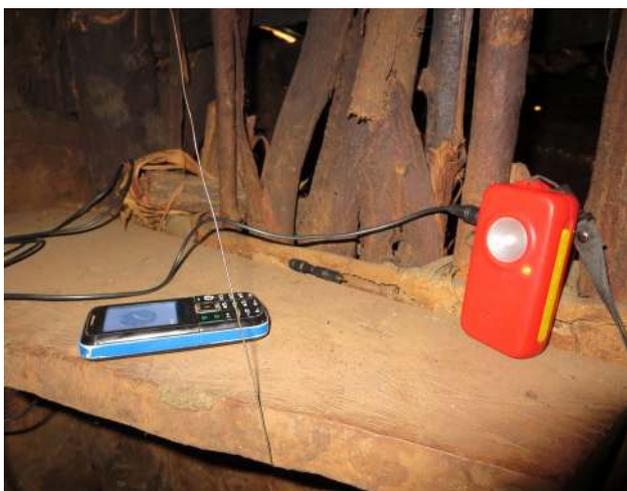


*Una capra da latte a Porro*

Alcuni proprietari delle capre non hanno la possibilità di occuparsi di esse e quindi stipendiano una persona esterna alla famiglia che se ne prenda cura; queste persone sono esempi di beneficiari indiretti del progetto.

Presso il Joseph Allamano Pastoral Centre è possibile far accoppiare le proprie capre, pagando una piccola somma di circa 500 scellini (circa 5 euro): la capra femmina viene lasciata nel giardino del Pastoral Centre in compagnia del compagno maschio per la durata di una settimana, così da garantire la riuscita dell'accoppiamento. In alcuni casi i proprietari intervistati hanno dichiarato di essere riusciti a vendere i cuccioli nati: hanno così ottenuto un guadagno, che è andato ad incrementare l'economia familiare, e promosso la diffusione di questa razza di capre.

### **ATTIVITA' 5 - Pannelli solari per ricaricare torce e cellulari**



*Lampada solare all'interno di una manyatta*

I telefoni e le torce hanno bisogno di energia per funzionare e questa energia attualmente, nelle zone prive di alimentazione elettrica, viene fornita dalle batterie chimiche. Batterie che, acquistate e gettate al termine del loro uso, generano rifiuti tossici e diminuzione del reddito familiare.

L'attività, coerente con il tema dell'Expo 2015 in materia di energie rinnovabili, si poneva l'obiettivo di limitare il più possibile l'utilizzo delle batterie chimiche introducendo presso le famiglie samburu un semplice pannello solare che alimentasse la ricarica delle batterie del cellulare e delle torce, per migliorare e sostenere una cultura favorevole alle energie

alternative e rinnovabili, migliorando l'ambiente e diminuendo la spesa economica.

Per l'acquisto dei pannelli solari, come per tutti gli altri progetti, è richiesto agli acquirenti che venga pagato metà del costo totale (nel caso del pannello solare equivale a 2500 scellini, pari a circa 25 euro), questo avviene per far sì che venga compreso il valore dell'oggetto e si diventi più responsabili nei confronti di esso.

Questi pannelli solari hanno avuto un successo incredibile tra i Samburu, tanto che si possono trovare in tutto il territorio della Diocesi di Maralal, non solo nei centri più grandi. Su una cifra di indicatore di successo pari a 200 unità vendute. Non solo, la richiesta è oggi ancora molto alta e nonostante padre Tommaso Barbero sia riuscito a reperire altri fondi provenienti da privati la richiesta è così alta che non si riesce a soddisfarla.

Le persone che hanno dimostrato maggiore entusiasmo nell'acquisto di questo pannello sono coloro che vivono nelle capanne tradizionali (manyatta), tanto che alcuni tra i pastori hanno addirittura venduto capi del proprio bestiame per poter raggiungere la cifra necessaria all'acquisto. Il consiglio/richiesta che la gente ha ripetuto più frequentemente durante le interviste è stato la necessità di distribuire più pannelli solari, in particolare nei villaggi più sperduti dove le persone vivono più a contatto con la natura, sono senza elettricità e si rendono conto della devastazione ambientale a cui sta andando incontro la loro foresta. Dalle interviste effettuate ai proprietari è venuto fuori come molti abbiano comprato più di una lampada per poterla regalare ai parenti (specialmente mamme anziane o nonne) che vivono lontani nei villaggi.

Vista la difficoltà nel reperire questi strumenti in giro alcune persone hanno cercato di comprare i pannelli ai proprietari, anche al doppio prezzo di quello che loro avevano pagato, ma i proprietari si sono sempre rifiutati perché hanno visto i molti benefici legati al possedere un oggetto simile ed in particolare le donne ne sono molto gelose e responsabili, fanno da guardia in modo che nessuno rubi loro il pannello e fanno attenzione che i loro figli non ci giochino e non le utilizzino male così da romperle.

L'utilizzo del pannello solare aiuta a migliorare le condizioni di vita di molte persone che non utilizzano più la legna o la lampada a cherosene per illuminare, per curare gli animali o per studiare di notte. Tutto ciò porta a un risparmio di risorse naturali e ad una diminuzione del livello di inquinamento. Molte acquirenti di tali pannelli sono donne che si ritengono soddisfatte dell'acquisto perché hanno meno fumo nocivo nella manyatta, la luce della lampada è molto luminosa e riescono a fabbricare oggetti di artigianato locale la sera, invitando anche le vicine di capanna, dal momento che riconoscono i colori delle perline che utilizzano (cosa che non sempre accadeva con la lampada a cherosene). Inoltre risparmiano tempo e fatica perché vanno meno frequentemente a prendere la legna in quanto serve loro solo per cucinare, oppure risparmiano i soldi del cherosene (in media 200 scellini in meno di spesa settimanale). Alcune di loro hanno iniziato un piccolo business vendendo l'energia ad amici e vicini per ricaricare i cellulari (il costo solitamente è di 20 scellini per ogni ricarica eseguita). La ricarica a pagamento ha molto



**Famiglia di Archer's Post con lampada solare**

successo anche nei luoghi nei quali non arriva il network in quanto le persone, prima di recarsi nei centri più grandi dove invece si trova il network, vogliono ricaricare la batteria del cellulare.

La torcia solare si è dimostrata uno strumento di sostegno alla scolarizzazione dei bambini, in particolare dei lchekuti, i bambini pastore, che utilizzandola possono recarsi alla scuola serale e poi studiare nella capanna. E' uno strumento molto utile anche per i bambini che frequentano regolarmente la scuola statale diurna; questi spesso hanno bisogno di studiare fino a tardi specialmente nel periodo prima degli esami e spesso invitano i vicini per studiare con loro (bisogna ricordare che trovandosi il Kenya sull'equatore, qui il sole tramonta verso le 18-18.30).

La luminosità della lampada permette ai bambini di studiare senza rovinarsi la vista, cosa che accadeva a causa della scarsa illuminazione delle lampade a cherosene. Gli studenti però non sono gli unici membri della scuola a beneficiare di queste torce: nelle zone dove non c'è ancora elettricità infatti, anche i professori apprezzano la luminosità di queste lampade che consentono loro di preparare le lezioni per il giorno successivo, di correggere i compiti, ecc. Molte donne affermano anche che il pericolo di incendio all'interno della manyatta è diminuito molto perché il fuoco viene acceso solamente nei momenti in cui cucinano i pasti, bollono l'acqua e preparano il chai, mentre prima lo tenevano acceso tutta notte per poter intervenire in aiuto dei figli piccoli se si svegliavano o per trovare e uccidere piccoli animali che si nascondevano in casa, quali scorpioni o ragni.

Due infermiere intervistate hanno dichiarato di utilizzare la torcia per le emergenze notturne, specialmente nelle zone senza elettricità, dove questo strumento fornisce un aiuto prezioso.

I proprietari delle torce si sono rivelati anche molto ingegnosi. Una donna ad esempio è riuscita a collegare il cavo del pannello solare alla sua radio così da poter usare anche quella con l'energia solare e non dover usare più i soldi per comprare le pile, riducendo con questa buona pratica anche l'inquinamento; il proprietario di un negozio invece, che aveva aiutato il parroco vendendo tramite la sua attività le lampade ai vicini, è riuscito a riparare la sua torcia una volta che si era spezzato il filo ed ha poi iniziato a riparare le torce delle altre persone chiedendo un compenso di 250 scellini.



***Proprietario di una lampada solare a Baragoi***

## **ATTIVITA' 6 - Produzione miele**

L'attività intendeva far acquisire al popolo samburu le tecniche idonee alla tenuta degli alveari e conseguentemente consentiva di sviluppare una maggiore sensibilità al rispetto della vegetazione e riduceva il numero degli incendi nella foresta.

L'attività intendeva inoltre fare in modo che la produzione di miele potesse essere anche occasione per alcuni giovani samburu di valorizzare le loro capacità imprenditoriali con conseguenti miglioramento della qualità della vita e riduzione del tasso di emigrazione giovanile verso i grandi centri urbani.

Visto il successo della vendita di pannelli solari e capre da latte, che è stato tale da aver non solo raggiunto, ma superato, in un solo anno il numero dei beneficiari diretti previsti, l'Associazione Impegnarsi serve Onlus, in accordo con la Diocesi di Maralal, partner del progetto in loco, dopo aver valutato l'andamento del Progetto Interrelazione Popolo Samburu – Ambiente e riconsiderato le necessità della popolazione del Samburu District in relazione agli obiettivi che lo stesso progetto si era prefissato di raggiungere, ha concordato di non realizzare più l'ATTIVITA' 6 del Progetto e di destinare i fondi (5.900 euro), previsti per la stessa, all'ATTIVITA' 5 del medesimo Progetto. Tuttavia un'attività simile, ritenuta comunque importante da realizzare, è stata proposta e sta attuandosi oggi nel nuovo progetto "Samburu Community Farm".

## **ATTIVITA' 7 - Le scelte dei giovani per la terra**

1. Percorsi educativi nelle scuole lombarde
  2. Libro "Samburu con altri occhi"
  3. Mostra "Foreste una diversa prospettiva" con sezione "Kenya orme su orme"
  4. Organizzazione di un seminar presso l'Università Cattolica di Milano sulla cultura samburu
- 
1. L'Associazione Impegnarsi Serve Onlus ha messo a punto diversi progetti educativi scolastici interculturali tra cui ricordiamo: "Abya Yala I diritti della Madre Terra", "L'altra faccia della coca" e "Sulle orme dei Samburu" che porta avanti da alcuni anni nelle classi di Milano e della Lombardia nelle scuole secondarie di 1° grado e 2° grado e nella scuola primaria. Vedi il sito: [scuola.impegnarsiserve.org](http://scuola.impegnarsiserve.org)  
I progetti affrontano le tematiche dell'importanza delle foreste per la vita, della biodiversità, della sostenibilità (fonti energetiche rinnovabili, materie prime, risorsa acqua,...) a partire dalle modalità di vita sperimentate da popoli diversi che sanno vivere in armonia con la terra, passando attraverso le ferite inferte alla terra (deforestazione, sfruttamento, inquinamento) per giungere a sperimentare "vie alternative" e avviare riflessioni sul legame tra ecosostenibilità, modelli di sviluppo, consumo consapevole, qualità della vita ...  
In particolare in Lombardia e più precisamente a Milano e nelle province di Como e Lecco sono state raggiunte nel periodo del progetto 14 classi delle scuole secondarie di 1° grado, 25 delle scuole secondarie di 2° grado e 26 della scuola primaria a cui sono da aggiungere le classi che hanno partecipato a gennaio 2012 al Mini-Convegno "Sviluppo ecosostenibile" all'Istituto Leopardi di Milano e a marzo dello stesso anno al Convegno "Samburu con altri occhi" presso l'Università Cattolica di Milano per un totale di alunni coinvolti che possiamo ragionevolmente calcolare nei 1800 inizialmente previsti dall'indicatore di successo.  
Nelle scuole primarie di Erba ha riscosso un notevole interesse il progetto "Sulle orme dei Samburu" che prevedeva un percorso sull'acqua in collaborazione con il "Parco Valle Lambro" partner di progetto che ha offerto la possibilità ai bambini delle classi di visite guidate e attività di conoscenza e esplorazione finalizzate a ricercare esempi di biodiversità

presenti nel nostro territorio, sperimentare metodi di riforestazione e di tutela degli alberi e della vita delle foreste.

2. Il libro "Samburu con altri occhi" è stato pubblicato a febbraio 2012. Scritto sia in lingua italiana che in lingua inglese, partendo dal racconto di un viaggio nel Samburu County di Daniele e Laura Poretti, da una parte documenta la distruzione delle foreste in Kenya individuandone le cause, dall'altra racconta la sapienza del popolo samburu e la scoperta del suo interessante rapporto di equilibrio con la natura.

Riportiamo qui le parole scritte sulla retrocopertina del libro dal Vice Sindaco del Comune di Milano Maria Grazia Guida:

*"Splendide e suggestive immagini, racconti, testimonianze, riflessioni racchiuse in questo libro di agile lettura ci accompagnano non solo alla scoperta di un angolo di paradiso a molti sconosciuto, ma soprattutto alla conoscenza della cultura del popolo Samburu, gruppo etnico africano che popola il Nord del Kenya, una cultura che rischia di scomparire con l'avanzare del progresso.*

*L'incontro con gli anziani, con i giovani, con le donne, fondamentali perché a loro spetta il compito di educare le nuove generazioni, con l'alto senso di spiritualità di questo popolo, con il loro essenziale rapporto con la natura, ci conduce a una riflessione più ampia. E' importante conoscere le culture di tutti i popoli per superare visioni miopi di chiusura e confermare che tutte le identità culturali e religiose possono costituire una risorsa nella costruzione di una convivenza pacifica tra i popoli, dove si possa crescere insieme, diventare gli uni per gli altri testimoni esigenti del meglio di ciò che ciascuno può mettere in campo a vantaggio di tutti".*

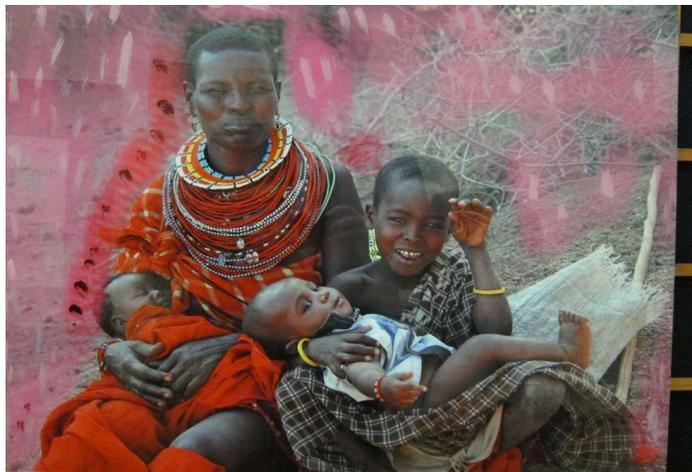
Il libro composto da 224 pagine con testo, foto e copertina a colori, formato 21 x 28 cm è stato stampato in 3000 copie ed è quasi totalmente esaurito, si può quindi considerare ampiamente raggiunta la cifra segnalata come indicatore di successo pari a 3000 lettori di tale libro. La diffusione è avvenuta sia in Italia che in Kenya dove la Diocesi di Maralal, partner di progetto, ha distribuito le 600 copie inviate in tutto il Samburu County.

3. Dal 21 al 31 marzo 2012 è stata allestita, presso l'Università Cattolica di Milano, la mostra "Samburu con altri occhi"; all'interno di essa si trovavano anche due punti video dove venivano trasmessi filmati e power point di approfondimento sul popolo Samburu. La mostra era suddivisa in due sezioni: "La forza dei clan", con proverbi, immagini e alcune credenze dei samburu; "Il ciclo della vita", con le informazioni sulla nascita, la circoncisione, il moranato, il matrimonio, la saggezza dell'anziano e la morte visti secondo la visione di questo popolo.

Insieme alla mostra fotografica è stata allestita un'esposizione di quadri intitolata: "Popoli, tocchi di colore", nella quale si potevano ammirare una serie di quadri dell'artista Katia di Dente dove scatti e tocchi di colore raccontavano l'incontro di popoli e culture.

E' difficile un calcolo preciso dei partecipanti, visti i diversi eventi protrattesi in un periodo di dieci giorni. Si è calcolata una partecipazione di circa 500 studenti universitari e di almeno 300 adulti tra insegnanti, operatori del settore pubblico provenienti in prevalenza dal Comune di Milano.

*“La mostra e il libro rappresentano una parte di questo obiettivo comune in cui ciascuno si impegna ad una reciproca contaminazione culturale che la delicatezza dell’intervento in aula ha certamente dimostrato essere non solo “sostenibile” ma piacevolmente auspicabile”.(vedi News Università Cattolica 26 marzo 2012)“.*



**Un quadro dell'artista Katia Dente**

La Mostra “Samburu con altri occhi” è stata presentata anche a Erba dal 12 al 26 gennaio 2013. Una nuova sezione dedicata alla cultura, le tradizioni e la saggezza del popolo Samburu è stata inaugurata in una sala polifunzionale presso la Casa della Gioventù , in via Battisti n.5, ed è rimasta aperta ai visitatori nei fine settimana, con possibilità di visite guidate, e dal lunedì al venerdì, sia la mattina che il pomeriggio, con la proposta di percorsi animati e laboratori rivolti alle classi delle scuole primarie e secondarie di primo grado.

La pubblicizzazione dei percorsi di visita alla mostra è iniziata già in apertura dell’anno scolastico, attraverso un primo pieghevole di presentazione dell’evento; si è poi riproposta prima della chiusura per le festività natalizie 2012, chiedendo agli insegnanti interessati di scegliere uno dei due laboratori proposti. Tale proposta è stata accolta molto positivamente e già venerdì 11 gennaio, le possibilità di animazione nelle due settimane di apertura della mostra risultavano quasi completamente prenotate.

Trenta gruppi classe hanno partecipato ai laboratori, alternandosi, due gruppi ogni mattina e un gruppo nel pomeriggio; le classi appartengono a 4 plessi di scuola primaria, (dalla prima alla quinta classe), ad una scuola dell’infanzia e alla scuola secondaria di primo grado (due terze medie). Il numero degli alunni è variato dai 16 ai 28 per classe e tutte le scolaresche erano accompagnate da almeno



**La mostra ad Erba**

una o due insegnanti. Entrambi i percorsi laboratoriali hanno proposto attività di scoperta e di conoscenza, visione di video, esperienze sensoriali o esperimenti, la costruzione di oggetti simbolici da portare con sé e da riprendere nel lavoro in classe e/o a casa. Agli insegnanti è stata consegnata un cartelletta con materiale informativo sulla mostra, articoli sul popolo samburu, estratti del libro “Samburu con altri occhi”, le tracce dei due percorsi laboratoriali, alcune proposte didattiche per il lavoro di approfondimento in classe e riferimenti utili per continuare con le uscite sul territorio in collaborazione con il Parco Valle del Lambro.

Sia attraverso l’osservazione del grado di partecipazione dei ragazzi durante i percorsi animati, sia in una prima verifica condivisa con le insegnanti e i referenti delle scuole, abbiamo registrato un buon coinvolgimento ed un generale apprezzamento delle attività proposte: i simboli legati ai proverbi samburu consegnati a tutti coloro che partecipavano al percorso sulle collane così come i simboli legati al valore dell’acqua per la vita, sono stati il punto di partenza per ulteriori richieste di approfondimento a livello scientifico, geografico, antropologico e letterario in un’ottica specificamente interculturale. La maggior parte degli insegnanti ha richiesto il libro sul popolo Samburu ed avviato attività di confronto con il nostro modello di vita, in particolare per quanto riguarda gli aspetti sociali e quelli legati all’uso e alla tutela del territorio. Alla fine dell’anno scolastico e dopo le varie uscite sul territorio che sono state programmate, sono stati raccolti alcuni tra i lavori più significativi prodotti nelle classi.

Il registro delle presenze compilato alla fine del percorso ci ha confermato l'accoglienza positiva di insegnanti e alunni coinvolti.

4. Il 21 marzo 2012 si è svolto, presso L’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, un convegno dal titolo “Samburu con altri occhi” dove sono stati trattati temi legati alla cultura samburu e ai suoi valori in relazione in particolar modo alla difesa delle foreste in Africa. Il convegno ha visto la presenza di antropologi, docenti esperti in cooperazione e intercultura e missionari, profondi conoscitori e osservatori del popolo samburu; vi è stata anche la testimonianza di Veronicah Lekopole, una grande donna appartenente a questo popolo che, pur essendo istruita non ha rinnegato la propria cultura, ma anzi la rispetta profondamente e la difende, in particolare lottando per i diritti delle sue donne.



*Il convegno del 21 marzo 2012 all'Università Cattolica di Milano*

Hanno partecipato al convegno: Maria Grazia Guida, vicesindaco del comune di Milano; Milena Santerini, docente ordinario di Pedagogia Generale nella Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Milano; Cristina Castelli, docente ordinario di Psicologia del ciclo di vita nella Facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica di Milano; Padre James Lengarin, antropologo e missionario samburu della Consolata; padre Tommaso Barbero e padre Giordano Rigamonti, missionari della Consolata con un'esperienza di missione decennale nei territori del Samburu County.

Durante l'incontro sono stati presentati filmati, power point e foto che hanno portato i partecipanti alla scoperta dei valori e delle tradizioni del popolo samburu. A seguire ha avuto luogo la presentazione del libro "Samburu con altri occhi" cui hanno partecipato anche Laura e Daniele Poretti, due dei curatori.

Il 23 marzo 2012, invece, è stato realizzato, sempre presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, grazie alla collaborazione della Professoressa Cristina Castelli, Presidente dell'Associazione Francesco Realmonte Onlus, partner italiano del progetto, un seminario sulla cultura samburu. Tale seminario si è svolto all'interno del Master in "Relazione d'aiuto in contesti di vulnerabilità e povertà nazionali ed internazionali" dell'Università Cattolica, diretto dalla stessa Cristina Castelli. I due testimoni samburu, Veronica Lekopole e padre James Lengarin hanno introdotto i presenti alla vita dei Samburu e alle loro tradizioni culturali, alle sfide e al rinnovamento che oggi devono affrontare in una continua ricerca dell'equilibrio tra tradizione e modernità. Si è dimostrata anche una buona occasione per far conoscere il progetto di solidarietà e cooperazione internazionale "Difesa e Valorizzazione della Biodiversità - Interrelazione popolo samburu - Ambiente".

Anche in questo caso il progetto ha superato le più ottimistiche aspettative avendo realizzato ben due seminari presso l'Università Cattolica di Milano, rispetto ad un indicatore di successo che ne prevedeva la realizzazione di uno solo.



*Il seminario con i corsisti del Master in Cattolica*

Tramite la realizzazione di quest'ultima attività si è potuto sperimentare l'importanza dell'Harambee (parola swahili, lingua ufficiale del Kenya, che significa lavorare insieme per uno scopo comune), lavorando sempre in ottica bidirezionale di arricchimento reciproco, senza avere la presunzione di

imporre un'idea che si ritiene giusta, ma condividendo ogni decisione con i partner del progetto. Questo si è potuto sperimentare concretamente nei percorsi didattici con le scuole, nella realizzazione delle mostre e nella diffusione del libro, oltre che nello stretto rapporto mantenuto con l'Università Cattolica di Milano.

Sul sito dell'associazione [www.impegnarsiserve.org](http://www.impegnarsiserve.org) vengono pubblicizzate le iniziative e i progetti dell'Associazione; in particolare è stata curata una sezione dedicata al progetto "Interrelazione popolo Samburu e Ambiente". Oltre alla presentazione del progetto stiamo inserendo alcuni video che meglio spiegano con brevi frasi e immagini la realizzazione effettiva del progetto. Vengono periodicamente implementate sul sito attraverso Impegnarsi Serve facebook i power point, le foto, i diari e le testimonianze più interessanti dei giovani universitari, volontari e amici di Impegnarsi Serve che si sono recati in loco per monitoraggio e/o conoscenza.

## Buone pratiche

Si è ritenuto molto importante, in termini di responsabilità condivisa, escludere per i beneficiari diretti del progetto la gratuità di tutto quanto è stato messo in atto. Questa metodologia infatti porta ad una maggiore interiorizzazione dei processi di cambiamento: "se devo fare fatica per ottenere qualcosa, devo essere maggiormente convinto per farlo" e nel lungo periodo si è portati a massimizzare lo sforzo fatto garantendo in tal modo la sostenibilità dell'azione.



**Bambini pastori frequentano la scuola serale a Barsaloi**

L'idea di promuovere la vendita dei prodotti sponsorizzati dal progetto appoggiandosi alle diverse parrocchie presenti sul territorio della Diocesi di Maralal si è dimostrata davvero vincente. Innanzitutto perché la distanza da Maralal di molte località avrebbe costretto molte persone a rinunciare all'acquisto dei prodotti a causa del viaggio troppo lungo e dispendioso; inoltre i parroci primi beneficiari del progetto hanno così aiutato a pubblicizzarlo; molti acquirenti infatti hanno dichiarato di essere venuti a conoscenza di questi prodotti vedendoli utilizzati nella propria parrocchia.

Padre Tommaso Barbero, responsabile del Joseph Allamano Pastoral Centre, cerca sempre di promuovere e sensibilizzare i locali,

che partecipano ai diversi seminar all'interno del centro pastorale, sulle tematiche ambientali mostrando loro la produttiva Green House, le tre capre da latte (due femmine e un maschio), la torcia solare e la cucina solare presenti nel centro e informandoli del progetto e sulla possibilità di acquistarli a metà prezzo.

Una buona pratica che si è diffusa rapidamente tra i locali e che è stata appoggiata dai parroci che hanno compreso la difficoltà delle persone più povere a pagare immediatamente tutta la cifra richiesta, è stata quella di dare la possibilità agli acquirenti di pagare i prodotti tramite microcredito. Alcune persone, essendo già membri di gruppi di saving and credits (quali ad esempio il Thalita Kumi a Baragoi, Kisima e Lodung'okwe), hanno semplicemente chiesto un prestito per poter

arrivare alla somma necessaria, altre persone hanno chiesto al parroco di poter comprare i prodotti pagando delle piccole rate mensili prima di ricevere il prodotto.

I pannelli solari sponsorizzati dal progetto sono di due diverse grandezze e le suore che operano nelle località di Barsaloi e Tuum, responsabili tra l'altro delle scuole serali per l'chekuti (parola samburu che indica i bambini pastori) hanno voluto comprare quelli di grandezza maggiore. I pannelli sono stati utilizzati nelle classi delle scuole serali dove i bambini precedentemente studiavano utilizzando le lampade a cherosene che illuminano poco e sono molto dannose per l'organismo.

In generale la diffusione delle lampade solari ha aiutato a migliorare il livello d'istruzione e di salute dei ragazzi che le hanno utilizzate per studiare, sia a casa che nelle scuole serali. Il progetto ha così superato qualsiasi aspettativa, passando da una distribuzione a livello domestico, familiare, ad un livello più istituzionale quale quello della scuola.

Tra i beneficiari di questi pannelli solari ci sono anche molte donne che la sera si riuniscono nella capanna di chi possiede la torcia solare per produrre oggetti artigianali tradizionali da vendere nei mercati dei grandi centri; possono così da ottenere un piccolo profitto che va ad aiutare l'economia familiare.



***Donna samburu utilizza la torcia nella propria capanna***

Nella scuola primaria di Lodungo'kwe i missionari, insieme con alcuni volontari attivi in progetti che promuovono il rispetto e la difesa della natura, hanno realizzato un progetto sull'ambiente al termine del quale hanno distribuito quattro lampade solari come premio ai quattro bambini più meritevoli in quanto si sono impegnati di più in difesa del loro ambiente.

Il progetto è stato costantemente monitorato durante i due anni di realizzazione attraverso relazioni periodiche del responsabile di progetto oltre al monitoraggio in loco dei referenti di Impegnarsi Serve nei mesi di luglio-agosto 2012 e gennaio 2013. Questo ha

permesso di misurare in termini quantitativi e qualitativi i positivi risultati conseguiti e valutare correttamente in itinere l'andamento del progetto. Le informazioni, così come i dati finali esposti in questa relazione, sono state raccolti tramite i questionari sottoposti ad un campione di beneficiari del progetto, residenti in diverse zone del Samburu County, a giugno e luglio 2013. Le interviste, volte a raccogliere i dati in merito al grado di soddisfazione di chi ha beneficiato dell'intervento, sono state realizzate da due studentesse provenienti una dall'Università Cattolica di Milano e una dall'Università di Torino, inviate in Kenya dall'Associazione Impegnarsi Serve affinché raccogliessero dati riguardanti il progetto "Difesa e Valorizzazione della Biodiversità - Interrelazione popolo Samburu-Ambiente" che volgeva al termine. Si è così potuta stendere questa relazione finale che ci ha consentito di comprendere in che termini le attività messe in campo siano ripetibili sul lungo periodo.

L'Associazione Impegnarsi Serve è impegnata da anni in manifestazioni ed Eventi allo scopo di far conoscere altri popoli e altre culture. La diversa prospettiva che viene presentata in questi eventi ha lo scopo di accompagnare le persone a scoprire l'importanza di un incontro aperto al dialogo tra le culture come metodo per intrecciare relazioni costruttive per quella convivenza pacifica tra

popoli, culture e religioni di cui il mondo moderno ha bisogno. Negli eventi è stato presentato il popolo e la cultura Samburu con il taglio caratteristico di Impegnarsi Serve nella convinzione che soltanto attraverso un percorso di vera interculturalità è possibile conoscere ciò che è diverso da noi ed entrare in una nuova logica che conduce al rispetto e alla reciprocità. L'interesse dei numerosi partecipanti agli eventi e gli importanti apprezzamenti ricevuti ci spingono ad andare avanti su questa strada:

*“Questo viaggio alla scoperta della fierezza umana e culturale del popolo Samburu, l'incontro con gli anziani, con i giovani, con le donne, fondamentali nell'educare le nuove generazioni, con l'alto senso di religiosità di questo popolo, con il loro essenziale rapporto con la natura, ci conduce a una riflessione più ampia: l'importanza di conoscere le culture di tutti i popoli per superare visioni miopi di chiusura e confermare che tutte le identità culturali e religiose possono costituire un'importante risorsa nella costruzione di una convivenza pacifica tra i popoli”.*

*(Maria Grazia Guida 21 marzo 2012)*

E' anche sulla spinta degli apprezzamenti ricevuti che Impegnarsi Serve continua: anche quest'anno nel mese di novembre 2013 realizzeremo il progetto “L'altra faccia della coca” in 11 classi del Liceo Linguistico Manzoni di Milano ed abbiamo già incominciato il percorso di preparazione all'Evento MELTING POT 2014 – ALL INCLUSIVE che prevede nel week-end 17-19 ottobre 2014 animazione di strada a Milano, una Mostra all'aperto sul popolo Samburu e una sui giochi dei bambini africani in uno spazio aperto in zona Pagano, un Convegno in Università Cattolica sui diritti delle donne italiane e Samburu oltre ad alcuni eventi artistici e culturali come la Mostra di artisti africani “La bellezza salverà l'umanità”. *Un solo cuore molte culture* è il sottotitolo dell'evento, ci auguriamo che i cittadini milanesi che proveremo a coinvolgere rispondano positivamente al nostro invito.

## **Contatti in loco**

Le relazioni tra i diversi attori istituzionali, quali la Diocesi di Maralal, il Joseph Allamano Pastoral Centre, l'Associazione Francesco Realmonte Onlus e l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, che sono state rafforzate dal progetto, hanno consentito di condividere un nuovo progetto, di durata sempre biennale denominato “Samburu Community Farm” finanziato dal Bando di cooperazione di Regione Lombardia e Fondazione Cariplo, che inserendosi nel medesimo contesto può esserne considerato la continuazione e l'evoluzione. Gli obiettivi di sviluppo di attività di auto imprenditorialità, appena abbozzate nel progetto “Samburu ambiente”, sono divenuti invece obiettivi principali del progetto “Samburu Community Farm”.

I contatti in Kenya si sono mantenuti con la Diocesi di Maralal ed in particolare con il direttore del Joseph Allamano Pastoral Centre, padre Tommaso Barbero. Entrambi i partners attualmente sono impegnati nella realizzazione del nuovo progetto Samburu Community Farm in collaborazione con l'Associazione Impegnarsi Serve. Tra le diverse azioni è prevista in Kenya la vendita tramite microcredito di Green Houses, mucche, capre da latte e arnie oltre all'attivazione delle attività di gelateria e panetteria, in Italia l'attivazione di progetti di educazione all'intercultura e alla cittadinanza attiva nelle scuole lombarde oltre ad attività di sensibilizzazione, (eventi, convegni e mostre) sulle tematiche interculturali .

Per quanto riguarda i contatti in Italia invece, sono stati mantenuti con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e con l'Associazione Francesco Realmonte Onlus.

Sono stati attivati nuovi legami con altre realtà locali: le diverse parrocchie che si sono prese l'incarico di vendere i prodotti alla gente locale ed in particolare la parrocchia di Tuum, Lodungo'kwe e Barsaloi che si sono impegnate poi per ospitare nei loro territori le fattorie satellite previste nel nuovo progetto che ha avuto inizio a Novembre 2012.

Il rappresentante legale